

Carlo Trigilia, La sfida delle diseguaglianze. Contro il declino della sinistra, Il Mulino, Bologna 2022, pp. 216

Descrizione

Le sinistre sono in difficoltÃ in tutto il mondo occidentale, per la perdita di elettorato tra le classi popolari (il
â??grande esodoâ?•, tendenzialmente verso formazioni populiste di destra o in misura minore di sinistra
radicale), che conduce come corrispettivo alla piÃ¹ grande incertezza della loro identitÃ politica. Questo
fenomeno, accanto ad altre tendenze dellâ??economia mondiale (globalizzazione e innovazione tecnologica),
ha causato lâ??aumento delle diseguaglianze nei paesi avanzati e la separazione di quel vincolo tra capitalismo
e democrazia che aveva dominato il trentennio successivo al dopoguerra. Intendendo per capitalismo un
sistema di economia di mercato libera e competitiva in grado di portare benessere economico e per democrazia un sistema istituzionale pluralistico in grado di regolare il mercato e di introdurre elementi di uguaglianza tali da rendere piÃ¹ inclusivo il beneficio della tendenza diffusa verso il benessere.
Bisogna arrendersi a questa tendenza, dando conseguentemente ragione ai profeti dellâ??irriconciliabilitÃ tra
capitalismo e democrazia, che stanno sia a destra che a sinistra dello spettro intellettuale e politico? Carlo
Trigilia Ã¨ convinto di no e prova ad argomentare in questo volume una via alternativa, basata su un ampio
studio collettivo dedicato alle nuove diseguaglianze e ai modelli di capitalismo, di cui in questo libretto Ã¨
contenuta una sintesi chiara e concisa, con una applicazione piÃ¹ chiaramente progettuale e prescrittiva.
Lâ??osservazione parte dalla divisione del mondo occidentale in quattro grandi categorie di democrazie, le
quali tutte hanno registrato i fenomeni generali sopra descritti, ma in termini non omogenei tra loro: i paesi

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

della crescita non inclusiva, a piÃ¹ alto tasso di diseguaglianza, minor contributo del Welfare e delle relazioni
industriali e istituzioni di mercato liberiste (paesi anglosassoni); i paesi della crescita inclusiva, che comprendono a loro volta due versioni: quelli piÃ¹ ugualitari (democrazie scandinave) e quelli piÃ¹ dualistici
(paesi continentali dalla Francia a Germania); i paesi della bassa crescita non inclusiva (i paesi mediterranei,
tra cui sostanzialmente lâ??Italia), in cui un alto tasso di diseguaglianze si accompagna a condizioni di basso
sviluppo della produttivitÃ e di debolezza del capitalismo.
Il punto Ã¨ che la differenza tra questi modelli si sviluppa attorno a percorsi storici particolari ma anche a
ipotesi diverse di sviluppo sia politico che istituzionale. Mentre i paesi anglosassoni sono in generale democrazie maggioritarie in cui anche i partiti di sinistra sono piÃ¹ sensibili allâ??appello liberale, i paesi
dellâ??Europa nordica e continentale hanno visto in generale costruirsi nel tempo diverse sfumature di un
modello di democrazia â??negozialeâ?•, cioÃ¨ ispirata alla dinamica di contrattazione tra interessi in cui la
centralizzazione delle relazioni industriali permette uno scambio politico tra sindacati e imprenditori, che accompagna una maggiore inclusivitÃ di settori sociali protetti (comprendendo anche i lavoratori dei servizi
a bassa qualificazione). Tale centralitÃ va insieme ad alta tassazione ed alte spese di Welfare, ricombinate
perÃ² in modo da offrire non solo tutele individuali ai garantiti ma anche â??risorse pubbliche collettiveâ?• come
istruzione e ricerca, utili anche al mondo delle imprese proprio per consolidare il capitalismo. Questo sistema vede protagonisti piÃ¹ marcati (anche se naturalmente non privi di problemi) partiti di sinistra (social-)democratica, che conservano maggior legame alle classi popolari (tradizionali e nuove), nonostante
la tendenza anche in questi casi verso lâ??allargamento del loro elettorato in direzione del ceto medio.
In sostanza, il caso italiano mostra secondo Trigilia la somma dei limiti di un sistema piÃ¹ acerbo di relazioni
industriali e di un Welfare costoso ma troppo concentrato sulle spese passive (pensioni e trasferimenti), con quelli di un modello politico maggioritario irrisolto, che non ha permesso ai partiti di sinistra (al principale di loro, il Pd), di essere libero di coltivare una propria base elettorale e di consenso popolare.
Lâ??ipotesi del volume Ã¨ quindi una ridiscussione di questo itinerario, che porti a confrontarsi con i modelli
diversi dellâ??Europa continentale e nordica, suggerendo la tendenziale praticabilitÃ del modello di â??democrazia negozialeâ?•, con tutti gli ingredienti sopra riportati. Una tesi insomma di grande interesse, da
discutere a fondo, anche in correlazione al dibattito post-sconfitta elettorale della sinistra.

Data di creazione
16 Novembre 2022
Autore
guido-formigoni

Copyright Â© 2022 | appunti.eu